

## FAQ: AREA DELLA PROGRAMMAZIONE (PDP)

### QUAL È LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO SUI DSA NELLA SCUOLA?

Al momento è in vigore la **Legge 170** ... che regola in modo generale i diritti delle persone con DSA – non soltanto nella scuola – e il **DM 5669** dell'11 luglio 2011 (che comprende come parte integrate le Linee guida) che rappresenta la parte di contestualizzazione operativa della Legge 170 nella scuola.

Alla fine di luglio 2012 è stato pubblicato il testo dell'**accordo** raggiunto in sede di Conferenza Stato – Regioni che introduce alcune novità in tema di percorso diagnostico dei DSA e di indicazioni per la scuola da parte dell'ambito clinico. L'entrata in vigore di quelle disposizioni è vincolata ad indicazioni specifiche provenienti da ciascuna Regione.

### QUALE SIGNIFICATO HA LA FIRMA DEL PDP DA PARTE DELLO STUDENTE / GENITORE E DEI DOCENTI?

E' una modalità mutuata dalla prassi consolidata in uso per il PEI delle situazioni di integrazione scolastica.

Considerato che per il PDP si sottolinea l'importanza di una collaborazione scuola-famiglia nella stesura, le firme della famiglia, dello studente maggiorenne e dei docenti, rappresenterebbero la concretizzazione di tale collaborazione e il riconoscimento che il contenuto corrisponde a quanto concordato.

Soprattutto, quando il PDP non è costruito attraverso la collaborazione scuola – famiglia, la firma di quest'ultima ha sicuramente il significato di "presa visione" del documento redatto dalla scuola, ma non può essere automaticamente considerata anche una "concordanza e accettazione" del suo contenuto. Questa va esplicitata per scritto ed è una libera scelta della famiglia.

\* All. al DM 5669 paragrafo 3.1 - Le attività ... [ndr: il contenuto del PDP] ... al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese. [...] Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

La firma del documento da parte della famiglia può anche rispondere all'indicazione

sull'autorizzazione all'applicazione degli strumenti compensativi e dispensativi, contenuta nelle Linee guida in merito ai compiti della famiglia:

Allegato al DM 5669 paragrafo 6.5 "La famiglia [...]

[...]

- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati [ndr: il PDP] ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

---

## **SE I GENITORI / LO STUDENTE NON FIRMANO IL PDP - RIFIUTANDONE IL CONTENUTO – SCATTANO COMUNQUE LE MISURE PREVISTE?**

In base a quanto contenuto nelle [Linee guida](#), la scuola può applicare gli strumenti compensativi e dispensativi su autorizzazione formale della famiglia (o dello studente se maggiorenne).

Abitualmente tale autorizzazione è rappresentata dalla firma del PDP e/o del Patto.

In assenza di tale autorizzazione, la scuola deve attivare soltanto le misure di individualizzazione generiche previste dalla L. 53.

Allegato al DM 5669 paragrafo 6.5 "La famiglia [...]

[...]

condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati [ndr: il PDP] ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti.

---

## **SE I GENITORI / LO STUDENTE, GIÀ ALL'ATTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DIAGNOSI, AFFERMANO DI NON ESSERE FAVOREVOLI ALL'ATTUAZIONE DI MISURE COMPENSATIVE / DISPENSATIVE, IL PDP DEVE ESSERE REDATTO COMUNQUE?**

La predisposizione, da parte dei docenti di classe, con l'eventuale aiuto del Referente DSA di Istituto, degli interventi ritenuti idonei a garantire il miglior percorso di educazione scolastica, secondo le indicazioni del DM 5669, è un compito che la scuola deve garantire in ogni caso.

L'eventuale non condivisione preventiva e indipendente dal contenuto, da parte dei genitori e/o dell'alunno del contenuto del PDP non esime i docenti dalla sua stesura, che riveste anche la funzione di documentazione della progettazione docente.

Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti.

---

## **E' PREVISTA UNA MODALITÀ SPECIFICA DI PRESENTAZIONE DEL PDP ALLA FAMIGLIA?**

La normativa non prevede attualmente una prassi codificata per la presentazione del PDP alla famiglia / studente. E' opportuno individuare le forme che garantiscono il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli interessati e l'attenzione alla maggiore informativa possibile in merito agli interventi e alle modalità di verifica.

Ovviamente, tanto maggiore è il coinvolgimento della famiglia / studente nella fase di redazione del PDP, tanto più semplice sarà il momento formale di presentazione.

---

## **A CHI SPETTA LA RESPONSABILITÀ DELLA REDAZIONE DEL PDP?**

I responsabili primi della redazione del PDP sono i docenti del Consiglio di classe dello studente con DSA. Essi possono ricevere l'assistenza del Referente DSA di Istituto.

Il Dirigente scolastico ha la responsabilità di garantire che la normativa venga rispettata ed attuata e che siano messe in atto tutte le pratiche utili al perseguimento del successo

formativo.

All. al DM 5669 paragrafo 6.4 - " La eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte. Risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;  
procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti ...

All. al DM 5669 paragrafo 6.3 - "Le funzioni del "referente" sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte. [...] in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;

[...]

funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;

All. al DM 5669 paragrafo 6.2 - "Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi."

Sono presenti 3 voci specifiche che i clinici devono compilare in funzione della stesura del PDP:

D. PROPOSTE PER L'INTERVENTO, da condividere con la persona, la famiglia e la scuola.

E. STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE SUGGERITI

## F. INDICAZIONI OPERATIVE PER LA STESURA DEL PDP DA PARTE DELLA SCUOLA

Anche il testo dell'**accordo** raggiunto in sede di **Conferenza Stato – Regioni** al proposito prevede che nella relazione diagnostica, i clinici forniscano indicazioni ai docenti in relazione alla stesura del PDP; Art. 3 comma 2:

La certificazione di DSA contiene le informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge. La menzione della categoria diagnostica non è infatti sufficiente per la definizione di quali misure didattiche siano appropriate per il singolo soggetto. A tal fine è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza). Tale descrizione deve essere redatta in termini comprensibili e facilmente traducibile in indicazioni operative per la prassi didattica.

---

### ENTRO QUANTO TEMPO VA REDATTO IL PDP?

Nelle "Linee guida" allegate al DM 5669, si precisa che il PDP va redatto **entro il primo trimestre scolastico**.

Ovviamente ciò vale per le situazioni in cui la diagnosi è stata consegnata prima dell'inizio dell'anno scolastico. Non sono indicate scadenze specifiche nel caso in cui la diagnosi sia presentata alla scuola in corso d'anno. Per analogia, si può pensare ad un lasso di tempo non superiore al trimestre.

Va ricordato che - come accade sempre nelle programmazioni in campo educativo - quanto viene steso è una ipotesi che necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

All. al DM 5669 paragrafo 3.1 "Documentazione dei percorsi didattici - Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate [...] A questo riguardo, la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento [...] Tale

documentazione può acquisire la forma del Piano Didattico Personalizzato."

---

## **IL PDP VA AGGIORNATO? OGNI QUANTO TEMPO?**

Va ricordato che - come accade sempre nelle programmazioni in campo educativo - quanto viene steso è una ipotesi che necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

Non sono indicate scadenze. E' opportuno fissare una periodicità di verifica dell'adeguatezza del contenuto del PDP ed una attenzione ad intervenire ogni qualvolta se ne veda il bisogno.

DM 5669 Art. 5 comma 3. "Le misure di cui al comma 2 [ndr: il contenuto del PDP] devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi."

---

## **CHE DIFFERENZA ESISTE TRA DIAGNOSI CLINICA E DIAGNOSI FUNZIONALE?**

La prima è soltanto l'identificazione della patologia da cui è affetta una persona. In sostanza è il nome della patologia.

E' quindi errato attendersi da una diagnosi clinica le informazioni di tipo funzionale necessarie a capire meglio le caratteristiche dello studente per impostare l'intervento. Queste sono contenute nelle diagnosi funzionali.

In passato, spesso, la documentazione clinica presentata alla scuola si limitava ad una diagnosi clinica.

Attualmente, le nuove relazioni diagnostiche devono riportare obbligatoriamente i risultati ottenuti a test specificamente riguardanti le prestazioni collegate alle attività inerenti la lettura, scrittura e calcolo. Queste informazioni forniscono indicazioni di tipo funzionale, anche se devono essere opportunamente comprese e contestualizzate nell'attività di studio.

Le informazioni funzionali possono essere ben più ampie, riguardando, ad esempio, aspetti relativi alla memoria, alle strategie di compensazione attivate dal soggetto, agli aspetti di tipo emotivo, ecc.

L'estensione di queste informazioni dipende dalle scelte e dalle possibilità della struttura che effettua l'accertamento diagnostico.

Rispetto all'espressione "indicazioni funzionali", sembra utile chiarire che:

- se la si considera un sinonimo di "informazioni funzionali", vale quanto indicato nel paragrafo precedente.

- se invece la si considera effettivamente in termini di "indicazioni", occorre considerare che il DM 5669 assegna la stesura del PDP alla scuola, quindi dall'area clinica non dovrebbero giungere indicazioni operative inerenti la personalizzazione/individualizzazione della proposta scolastica.

Indubbiamente l'integrazione delle conoscenze – o addirittura la collaborazione - tra ambito clinico e scolastico (nonché domestico) è sempre auspicabile perché aiuta ad arricchire e contestualizzare gli interventi, soprattutto se viene attuato anche un percorso riabilitativo.

**Novità dall' Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)" 25.07.2012**

In base a quest'accordo, le relazioni diagnostiche dovranno fornire esplicitamente indicazioni per la scuola, come prevede l'art.3 comma 2:

**La certificazione di DSA contiene le informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge. La menzione della categoria diagnostica non è infatti sufficiente per la definizione di quali misure didattiche siano appropriate per il singolo soggetto. A tal fine è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza). Tale descrizione deve essere redatta in termini comprensibili e facilmente traducibile in indicazioni operative per la prassi didattica.**

## COME AVVIENE LA TRASMISSIONE DI INFORMAZIONI TRA LE SCUOLE?

Il passaggio di informazioni tra i diversi ordini e gradi di scuola sulle caratteristiche del percorso scolastico spesso non è tempestivo e la documentazione, in diversi casi non è esauriente. Si chiede di verificare la possibilità che il PDP possa essere consegnato al genitore perché provveda a trasmetterlo alla nuova scuola.

In base alla recente normativa sulla decertificazione, un istituto scolastico non può consegnare ad alcuno della documentazione da fornire ad un'altra istituzione scolastica. Il passaggio di documentazione deve avvenire direttamente tra le due scuole.

Il titolare del PDP, cioè la famiglia / lo studente, se lo desidera può certamente mostrare la propria copia alla scuola di destinazione perché cominci a conoscerne il contenuto ed eventualmente solleciti l'invio dell'originale alla scuola di provenienza.

## E' PREVISTA UNA MODALITÀ SPECIFICA DI PRESENTAZIONE DEL PDP ALLA FAMIGLIA?

La normativa non prevede attualmente una prassi codificata per la presentazione del PDP alla famiglia / studente. E' opportuno individuare le forme che garantiscono il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli interessati e l'attenzione alla maggiore informativi possibile in merito agli interventi e alle modalità di verifica.

Ovviamente, tanto maggiore è il coinvolgimento della famiglia / studente nella fase di redazione del PDP, tanto più semplice sarà il momento formale di presentazione.

## DEVO PREDISPORRE UNA PROGRAMMAZIONE INDIVIDUALE PER I MIEI ALUNNI CON DSA?

Sì, è buona prassi e previsto dalla normativa predisporre un Piano Educativo Personalizzato e Individualizzato, cioè un "patto formativo" che va condiviso con la famiglia, per chiarire le linee generali del percorso di insegnamento/apprendimento individuale, sulla base delle indicazioni acquisite con la diagnosi. Non si tratta di un PEI (a meno che, caso molto raro, l'alunno con DSA non abbia una diagnosi di handicap e quindi fruisca della L. 104), ma di un semplice PEP o PDP. Con il Regolamento sulla Valutazione- DPR 122/2009 -nonchè con la Legge 170/2010 e i relativi Decreti Attuativi con allegati annessi, il PEP è divenuto necessario per tracciare il percorso formativo degli alunni, ai quali vanno **OBBLIGATORIAMENTE** forniti gli strumenti compensativi e dispensativi e modalità di verifica e valutazione adeguate (ART.10)



## **COSA VA SCRITTO IN UN PDP?**

Al momento non vi è un modello unico sul territorio nazionale, ma si può fare riferimento a quello proposto dall'AID. In ogni caso, nel PDP per l'alunno con DSA va esplicitato che vengono garantiti, a prescindere dagli adeguamenti, gli obiettivi minimi disciplinari.

Quindi il consiglio di classe deve dichiarare, per ogni disciplina:

- Le misure dispensative attuate
- Le misure compensative fornite
- Le modalità e i tempi delle verifiche
- I criteri di valutazione

Se la diagnosi di DSA contiene indicazioni utili sui punti di forza e di debolezza, è bene che vengano citati e tenuti in debita considerazione.

Il PDP va firmato da tutti i docenti della classe e dalla famiglia; per redigerlo è possibile avere consigli ed aiuto dal Referente per i DSA del proprio Istituto Scolastico.

## **È SUFFICIENTE STILARE IL PDP UNA SOLA VOLTA, PER TUTTO UN CICLO SCOLASTICO?**

*No, il PDP è una programmazione e come tale va redatta tutti gli anni, con le eventuali modifiche del caso. Inoltre, è bene che il percorso formativo venga monitorato periodicamente nei consigli di classe.*